

SANITÀ

Sindacati davanti al Santa Chiara: «Non va tutto bene: ci aspettavamo risposte e certezze, invece è un caos. Nessuno sa chi deve fare cosa I rischi per gli utenti aumentano, tanti reparti in grave difficoltà»

Il rifiuto dei coordinatori: «Noi non controlliamo»

Azienda sanitaria in difficoltà. «Disservizi sicuri»

I coordinatori infermieristici hanno detto no. Un rifiuto netto e compatto all'ipotesi che dovessero essere loro a controllare, a partire da questa mattina i green pass nei vari reparti ospedalieri. Ieri mattina, in una riunione fiume alla quale ha partecipato anche il direttore del Sop Pier Paolo Benetollo, i professionisti di Santa Chiara, villa Igea e villa Rosa (sono un centinaio considerando tutti gli ospedali della provincia), hanno spiegato che in questa fase i loro compiti sono ben altri. D'altra parte semplicemente e solamente fare i turni, coprire i "buchi", gestire le malattie che "fioccano", non è per nulla facile. Così hanno risposto che loro non saranno a disposizione per questo ennesimo incarico. Un "no" in qualche modo storico, pronunciato in maniera unitaria.

zioni aggressive da parte di chi non risultava in possesso del green pass, hanno risposto con un'amara verità: «La paura, tra virgolette, è quella di dover richiamare in servizio colleghe e colleghi che sono a riposo o in ferie. Lo dobbiamo fare già da tempo e, nonostante lo straordinario impegno e spirito di sacrificio di tutti, adesso sta diventando pesante dover chiedere alle persone di rinunciare ai loro giorni liberi». La priorità di coordinatori e coordinatrici in questo momento è riuscire a garantire le cure ai pazienti: «dei disservizi ci saranno sicuramente. La coperta è davvero corta, siamo ben oltre il limite in tantissimi reparti. Sono già stati ridotti i posti letto in varie strutture, ci sono stati reparti unificati, come oncologia e radioterapia, per poter "prestare" personale e continuiamo a chiedere sacrifici a tutti. Non è facile».

La soluzione, dicono, sarebbe stata quella di provvedere alle sospensioni quando sono state fatte nel resto d'Italia, ovvero un mese fa, in modo da arrivare alla data di oggi con organici già definiti e senza la difficoltà di gestire all'ultimo secondo.

Nella tarda serata di ieri, alla luce dell'inaspettato rifiuto, l'Azienda sanitaria è corsa ai ripari: la soluzione "tampona" prevede il coinvolgimento del Dipartimento prevenzione che fornirà un supporto concreto nei controlli del green pass, oltre al contributo del servizio mensa e di controlli incrociati predisposti dai direttori di unità complessa. Tornando ai sindacati, davanti al Santa Chiara c'erano Cgil, Cisl, Uil, Nursing Up e Fenalt (tra i tanti rappresentanti dei lavoratori Luigi Diaspro, Beppe Pallanch, Paolo Panebianco, Fabio Lavagnino, Gianna Colle, Giuseppe Varago-



Sarà una giornata non priva di tensioni oggi anche nel settore della sanità

In serata l'AppS è corsa ai ripari: il Dipartimento prevenzione fornirà un supporto

ieri pomeriggio all'ingresso del Santa Chiara, a seguire la conferenza stampa indetta dai sindacati in fretta e furia dopo le «ennesime non risposte» dell'Azienda, che continua a dire che va tutto bene quando non è così, c'era anche un gruppo di coordinatori e coordinatrici, reduci appunto dal lungo incontro. E hanno fatto una fotografia decisamente preoccupata e preoccupante della situazione. A chi chiedeva loro se avessero paura di eventuali rea-

ne). Uniti nel dire che «non va tutto bene. Ci aspettavamo risposte e organizzazione, invece l'Azienda sanitaria ci ha fornito un quadro confuso. I coordinatori si sono rifiutati, giustamente, di dover controllare e oggi alle 18 non si sa chi deve fare cosa. È un caos totale, con tanti rischi per gli utenti». Presente anche il consigliere Filippo Degasperis, che con un'interrogazione ha segnalato un caso quantomeno curioso: «L'incontro tra sindacati e AppS su sospen-

sioni e green pass sarebbe stato bruscamente interrotto dopo poche decine di minuti. Il motivo? L'auditorium dell'ospedale serviva per allestire un banchetto per festeggiare un pensionamento. Già è singolare che in tempi di Covid si utilizzino strutture nell'ospedale per iniziative ludiche, ma se effettivamente quanto riportato fosse confermato, sarebbe da capire come un buffet risulti più importante di una riunione su temi delicati». **Ma.Lu.**



I sindacati fuori dall'ospedale S. Chiara (Foto Daniele Panato)

EDILIZIA E INDUSTRIA

«La burocrazia è il nostro maggiore ostacolo»

«Abbiamo designato tutti gli incaricati ai controlli green pass senza tralasciare i sostituti, abbiamo testato il funzionamento della app in ogni cantiere, le ditte più grandi si sono anche dotate di varchi automatici. Eppure l'informatica sulla privacy resta un ostacolo burocratico che rallenterà tutto l'iter, un foglio di carta che andrà compilato da tutti ogni giorno per essere buttato dopo poche settimane, uno spreco che si poteva facilmente evitare». Nel comparto edile, spiega il rappresentante trentino Ance **Andrea Basso**, il maggior nemico è la burocrazia. Per il resto, nessuna particolare difficoltà: «È difficile dare dati precisi, ma posso fare l'esempio della mia azienda, un gruppo di 30 persone in cui alla prima entrata in vigore del certificato verde per accedere a mense e ristoranti i non vaccinati erano non più di 6-7. Al momento c'è solo un dipendente non vaccinato a causa di progressi problemi di salute. Ma in generale, sicuramente le ultime decisioni del governo hanno funzionato come leva e spinto ancora più persone a vaccinarsi».



Nel frattempo, anche tra i diecimila industriali e i settemila artigiani del settore metalmeccanico fervono i preparativi. «I controlli si svolgeranno non solo all'ingresso, ma anche durante i turni di lavoro» spiega **Luciano Remorini** di Fim-Cisl. «C'è chi ha chiesto un permesso per partire coi tamponi la prossima settimana, chi si è preso ferie e congedi per riorganizzarsi, chi attende il certificato: ma ad oggi non abbiamo segnalazioni di situazioni tali da mettere in crisi l'operatività delle aziende, che era la nostra maggiore paura». Restano dei dubbi sulla turnazione notturna per chi sceglierà il tampone: «I nostri lavoratori conoscono la turnazione con largo anticipo quindi si sapranno organizzare - prosegue Remorini - tuttavia avremmo preferito che il governo desse una risposta più chiara su cosa fare in caso di scadenza notturna del green pass». **I.P.**

COMMERCIO

Sostegno dai ristoratori, pronti anche i supermercati

«Per noi il green pass è uno strumento già collaudato e anche necessario, rappresenta la nostra libertà di poter lavorare». Non ha dubbi **Marco Fontanari**, presidente Ristoratori e Pubblici Esercizi in Confcommercio, che ragiona non solo alla luce di oggi ma anche delle esperienze sin qui e delle prossime settimane. «Ancora prima del 6 agosto, data di entrata in vigore dell'obbligo di certificazione per clienti e operatori nelle nostre attività, avevamo fatto due considerazioni: che il vincolo fosse reso graduale per dare tempo a tutti di adeguarsi, e che vi fosse un'estensione anche alle altre categorie: non dobbiamo dimenticare che ci trovavamo nel pieno della una stagione estiva con un mercato del lavoro già a corto di personale, e che rischiava di essere soggetto ad un'ulteriore "emorragia" di lavoratori verso altri ambiti senza quest'obbligo». C'è quindi sollievo per i recenti provvedimenti, spiega Fontanari, «anche perché non dimentichiamo cosa successe sul finire dello scorso ottobre, quando tutto sembrava passato e invece si andò incontro alle fasce colorate e ad altre innumerevoli limitazioni. Ad oggi, nel nostro comparto, la percentuale di operatori privi di green pass non supera il 10%, un dato che reputo molto positivo». E sul rischio di defezioni? «A fronte dell'ottima stagione in via di chiusura - risponde Fontanari - abbiamo avuto qualche stagionale che, ricevendo una proposta di proroga del contratto alla fine di questo mese, l'ha rifiutata in funzione del green pass. Ma sono casi isolati, la maggior parte dei nostri operatori al contrario ha scelto il vaccino e la certificazione di propria volontà per la tutela della salute propria e per rispetto della clientela». Tranquillità anche tra i gestori di supermercati. «Abbiamo messo in campo tutto ciò che la normativa ha richiesto - spiega **Mauro Poli**, titolare dell'omonima catena - e ci atterremo scrupolosamente. Finora non abbiamo nessuno che se ne è andato, ma la vera resa dei conti partirà da oggi». **I.P.**



LOGISTICA E TRASPORTI

Deroga per gli autisti esteri A Interbrennero tutto ok

È di ieri l'ultimo aggiornamento del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile: gli autisti stranieri potranno lavorare senza green pass - all'estero non è prevista questa certificazione - e accedere sino ai piazzali delle aziende. Senza però scendere dai camion; le operazioni di carico e scarico della merce saranno effettuati da altro personale. Arrivata quasi sul gong, questa modifica cambia lo scenario nel settore della logistica. **Andrea Gottardi**, presidente degli autotrasportatori di Confindustria, commenta: «L'interpretazione va a danneggiare il lavoratore italiano, in un momento di grossa difficoltà per il settore. Per provare a risolvere la situazione degli autisti stranieri, si è inasprito il confronto con quelli nostrani. Da anni combattiamo il cabotaggio, ora con la scusa del green pass viene quasi liberalizzato. Ho grande stima di Draghi ma credo sia malconsigliato. E invece di buttare acqua sul fuoco, è stata gettata altra benzina». Amazon, che dovrebbe aprire oggi la nuova sede a Spini - dovrebbe perché «abbiamo una lunga tradizione di non commentare i piani futuri», fa sapere da responsabile di Amazon Logistics **Gabriele Sigismondi** - prevede per tutti i dipendenti e i fornitori la scansione del codice Qr negli appositi lettori posizionati all'ingresso. Chi non dovrebbe avere alcun intoppo dall'obbligo di green pass è Interbrennero. La società che gestisce l'interporto di Trento è una vera e propria isola felice: «Su 26 nostri dipendenti che operano tra uffici e terminal - racconta il presidente **Roberto Bosetti** - 25 sono vaccinati e l'altro lavoratore ha già comunicato che verrà al lavoro dopo essersi sottoposto a tampone». Per i controlli «li effettueremo tramite app e ho già dato la delega di svolgere verifiche costanti su chiunque entri nel perimetro della nostra area. Perciò, almeno per noi, non vedo alcuna difficoltà operativa». **A.V.**

